

S. ANDREA DE ZIRADA.

Francesca Corraro, Elisabetta Gradenigo, Elisabetta Soranzo, e Maddalena Malipiero nobili veneziane matrone accordaronsi di erigere nel sestiere della Croce, e propriamente nel sito detto *Cao*, o *Cavo de Zirada*, oppur de *Zira* (girata del canale) un Ospitale per raccogliervi ed assistere a loro spese alcune povere donne. Ottenuta quindi nel 18 dicembre 1329 dal Capitolo della Chiesa parrocchiale di S. Croce in Luprio la facoltà di fabbricare la detta Casa di Ricovero ed un Oratorio sotto l'invocazione di Santo *Andrea Apostolo*, e riportatone il consenso del vescovo castellano Angelo Delfino, mediante l'obbligazione di costituire un'annua rendita per lo mantenimento delle donne, fu loro in quello stesso giorno rilasciato decreto accordante, sotto alcune condizioni, la fondazione del pio luogo. Davasi già mano all'opera, quando le contigue monache di S. Chiara, credendo lesi i loro diritti e privilegi, si opposero: ma il vescovo, esaminata la cosa, confermò le date licenze; il perchè, conosciuto dalle donne di S. Chiara il loro torto, divennero nel 27 giugno 1331 ad un amichevole componimento, confermato poscia nel 5 luglio successivo, e fu lasciata alle pie matrone fondatrici di S. Andrea la libertà di proseguire i lavori, ad ajuto de' quali furon concesse indulgenze dal vescovo nel giorno 21 novembre di quell'anno 1331. Destinossi pure una Congregazione di dodici Nobili per la migliore direzione del luogo; ma breve ne fu la durata.

Venute a morte frattanto Francesca Corraro ed Elisabetta Gradenigo, le superstite Elisabetta Soranzo e Maddalena Malipiero unite ad altre sette donne loro compagne nel caritatevole ufficio, bramando di istituire in quello stesso sito un Monastero sotto qualche stabile Regola, offersero alla pubblica autorità l'ospizio, e mediante il favore del doge Andrea Dandolo, il Maggior Consiglio con decreto 17 agosto 1346 concedette ad esse licenza di costruire il Monastero, sotto la Regola dalle stesse pie matrone scelta del padre Sant'Agostino; e dichiarò che tale cenobio dovesse considerarsi gius patronato del doge e de' suoi successori, come erane quello di Santa Maria delle Vergini. E nel 25 del mese ed anno stesso 1346 Andrea Dandolo suddetto ricevette sotto la sua protezione l'Ospitale e il Monastero di S. Andrea de Zirada, come suo gius patronato. Concorse in ciò l'autorità ecclesiastica, e Nicolò Moresini vescovo Castellano nel 3 settembre susseguente permise l'erezione del cenobio sotto la Regola di S. Agostino (1) esentando le Religiose da

(1) Tengo al N. 572 de' miei codici, uno del secolo XVII. intitolato: *Cominciano le Constitutioni delle R. Monache di S. Andrea di Venetia molte delle quali sono tratte da un'altra Regola del gloriosissimo padre S. Agostino data alli suoi fratelli nella terra chiamata Cencelle, che tanto è a dire Cento Celle, cioè cento Romitorii appresso Misene . . .* Vi precede la Regola di S. Agostino. Ho parimenti codicetto in membrana intitolato: *Suffragia sive Commemorationes Sanctorum ad usum illustriss. D. Matris sororis Mariae Magdalenae Maurocenae ex Monasterio S. Andreae Venetiarum.* (secolo XVII.) con iniziali miniate.